

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

LA CERAMICA POSTMEDIEVALE IN ABRUZZO

Materiali dallo scavo di Piazza Caporali a
Castel Frentano (CH)

a cura di

Diego Troiano e Van Verrocchio

testi di

Michele Scioli, Diego Troiano, Van Verrocchio

ALL'INSEGNA  DEL GIGLIO

Referenze grafiche e fotografiche

G. MANCINI, Fig. 12

D. PRATESI, Fig. 5, 7-9

M. SCIOLI, Figg. 4, 6, 10, 11, 13

D. TROIANO, Figg. 97-100, 102-103, 105-109, 111-113, 115-118, 120-121

V. VERROCCHIO, Figg. 15-17, 22, 24-75, 78-85, 88, 90-96, 171-184, 250-254, 256-264, 267-276, 296-297, 308, 310, 313, 317, 320-343, 368, 370-379, 381-388, 390-392, 364-398

D. TROIANO, V. VERROCCHIO, Figg. 18-21, 23, 76-77, 86-87, 89, 101, 104, 110, 114, 119, 122, 126, 129, 132, 137, 141, 143-147, 195-196, 240-242, 249, 255, 265-266, 279, 287-288, 291, 309, 311-312, 314-316, 318-319, 345, 353, 369, 380, 389, 393

Foto e disegni dei reperti per gentile concessione della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo

Fig. 307, per gentile concessione dell'Archivio di Stato di Chieti

Figg. 59-62, 211, 382, per gentile concessione della Soprintendenza Archeologica per le Marche

Comune di Castel Frentano	Figg. 2, 3
Museo della Città di Rimini	Fig. 212
Museo Nazionale di Zara	Figg. 214-217
Museo Carnico delle Arti Popolari di Tolmezzo	Fig. 246
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche	Fig. 213

Per un'amministrazione comunale è sempre motivo di orgoglio e soddisfazione partecipare alla pubblicazione di un libro; il compiacimento è accresciuto quando uno degli autori è un proprio concittadino, valente storico e archeologo.

L'attenzione alla cultura, alle sue molteplici sfaccettature, è una priorità indispensabile per creare un valido mezzo di crescita e di confronto, quindi di sviluppo intellettuale e sociale.

Questa premura è fonte di impegni, ma il più delle volte anche di compiacimento.

Contribuire quindi alla presente pubblicazione sullo scavo archeologico del 1994 effettuato nella nostra piazza Caporali di Castel Frentano, è aver avuto la possibilità di far conoscere la storia, essendo certi che, professando B. Croce (1866-1952), «nella storia locale è da ricercarsi la storia generale».

Siamo grati ancora una volta al Dott. Scioli che con i suoi studi ci svela come vivevano i nostri antenati, e siamo convinti che: «La storia del mondo è storia della nostra anima; e la storia dell'anima umana è la storia del mondo» (B. CROCE: La Storia come pensiero e come azione).

EMILIO NASUTI
Sindaco di Castel Frentano

PATRIZIA DE SANTIS
Assessore alla Cultura
di Castel Frentano

Il rinvenimento di resti di edifici associato a materiale ceramico, nel corso dei lavori per la ristrutturazione di Piazza Caporali, la necessità di chiarirne l'epoca di costruzione e di demolizione, attraverso l'esecuzione di un saggio di scavo archeologico, anche se di modesta estensione, sono stati l'occasione di questo lavoro.

Sullo sfondo dei grandi eventi e mutamenti storici nazionali, ecco riemergere parte della storia di Castel Frentano, centro abitato in provincia di Chieti in Abruzzo.

La ricostruzione storica proposta si è avvalsa in maniera esemplare sia della ricerca archeologica, applicata a contesti stratigrafici dal XVI al XIX sec. d.C., sia dell'analisi approfondita e ragionata delle fonti storiche e dei documenti di archivio.

Lo studio analitico e puntuale dei reperti ceramici di epoca postmedievale ha concorso a fare il punto della situazione, allo stato attuale delle conoscenze nella regione, nel tentativo di definire i centri di produzione nel quadro della circolazione e del consumo delle classi dei materiali esaminati.

L'analisi dei materiali ceramici, per quanto riguarda la produzione artigianale, per forza di cose si avvale di un quadro generale dei rinvenimenti, tracciato con grande precisione nell'ambito di tipologie vascolari e di decori noti, che con questo contributo si arricchisce attraverso la descrizione puntuale e precisa dei reperti da Castel Frentano, coadiuvata da una restituzione grafica, curata dagli stessi autori, e da un aggiornato apparato bibliografico.

Nel campo smisurato della terraglia è pregevole il lavoro svolto di assemblaggio delle marche.

Per quanto riguarda la produzione industriale di XIX sec. quando ormai gli stilemi si ripetono quasi all'infinito, viene impiantata una prima classificazione dei decori, anche se alcuni sono eseguiti con decalcomanie.

Il paragrafo sulle pipe, ultimo in ordine di tempo, non lo è certamente in quanto interesse costituisce una premessa indispensabile per lo studio di questa classe tipologica di materiale nel territorio regionale.

Certamente molto resta da fare, contesti meglio conservati consentiranno in futuro di tracciare meglio la successione cronologica, da cui dedurre datazioni più precise, per le quali un contributo notevole potrà venire dallo studio dei documenti cartacei, prima che questi si disperdano, nonché dalla individuazione e catalogazione delle fabbriche che hanno prodotto le classi più recenti di materiali.

Si auspica che a questo lavoro segua l'edizione completa dei materiali di cronologia precedente.

SANDRA LAPENNA
Soprintendenza Archeologica
dell'Abruzzo

Presentazione

L'opportunità di avviare una collana di Documenti di Archeologia Postmedievale è maturata negli ultimi anni, grazie all'esperienza della rivista annuale Archeologia Postmedievale.

Approdata nel 2002 alla pubblicazione del suo sesto numero, la Rivista, accompagnando la maturazione di questa disciplina in Italia, ha evidenziato l'esistenza di numerose ricerche del settore che, per complessità ed ampiezza di contenuti, risulterebbero sacrificate da una loro edizione nella forma di saggio, adatta di norma ad un periodico.

Per dare spazio a questi contributi, è sembrato pertanto opportuno intraprendere la via di una serie di monografie, in cui accogliere studi di sintesi su tematiche di storia della cultura materiale, nonché edizioni di interventi sul campo di archeologia ambientale o di archeologia dell'insediamento.

Le adesioni finora raccolte al progetto editoriale, appoggiato all'Editore fiorentino "All'Insegna del Giglio", hanno permesso di stendere un programma iniziale della collana Documenti di Archeologia Postmedievale, che prevede monografie sull'Abruzzo, sul Piemonte, sulla Puglia, sulla Toscana, sulla Sardegna e sulla Liguria.

Inaugura la collana il presente volume, curato da D. Troiano e V. Verrocchio, dal titolo La ceramica postmedievale in Abruzzo. Materiali dallo scavo di Piazza Caporali a Castel Frentano (CH).

Precisiamo subito che i reperti di Castel Frentano (provenienti da un intervento condotto e presentato nel volume da M. Scioli della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo) non rappresentano altro, per gli Autori, che lo spunto per svolgere uno studio di ben più ampio respiro, che approda ad una sintesi di alta qualità ed interesse sulla produzione e circolazione della ceramica postmedievale abruzzese, un tema sul quale, nel corso degli anni Novanta, si è assistito ad un incremento delle ricerche condotte con metodo archeologico e prevalentemente coordinate da A.R. Staffa.

Troiano e Verrocchio conducono il loro studio proponendo una scansione dei reperti per classi tecnologiche, allargano tuttavia l'orizzonte ad altri ritrovamenti regionali, non solo in un'ottica di confronto ma anche con l'intenzione di costruire un quadro di riferimento a livello regionale.

Lo studio di alcune classi si presenta approfondito a tal punto da costituire una monografia nella monografia e questo avviene anche per classi alle quali i ricercatori hanno finora riservato un'attenzione alquanto marginale, come le produzioni invetriate destinate alla cottura, nella variante nota come slip ware. In questo caso, partendo dal materiale di Castel Frentano, viene proposta una sintesi regionale, nazionale ed europea di questa classe ceramica postmedievale, che rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per chi in futuro vorrà occuparsi di questo problema.

La ricchezza di informazioni puntuali e di quadri di sintesi contenute nel volume è tale da scoraggiare una loro anche superficiale disamina, per cui non resta all'estensore di questa nota che sottolineare gli aspetti metodologici dell'opera.

L'approccio storico-archeologico e non storico-artistico dell'opera permette, come accennato, di evidenziare il potenziale informativo, in termini di storia

economica e non solo di archeografia, di classi, come le invetriate, che indubbiamente non vengono in genere valorizzate dai ricercatori.

La scelta metodologica di uno studio estremamente analitico, tuttavia non chiuso nel singolo ritrovamento o comunque in una visione ristretta, ma al contrario proiettata su larga scala, permette agli Autori di evidenziare le produzioni d'uso comune, finora sconosciute o poco note, di centri noti in prevalenza per le loro produzioni di maggiore pregio estetico, come nel caso di Castelli e di Penne.

Anche le maioliche, in particolare quelle di stile Compendiario, riferite a produzioni di Castelli e forse a Lanciano, sono oggetto di un "libro nel libro": i risultati di questa e delle altre parti dello studio sono presentati con numerose carte di distribuzione delle forme, delle decorazioni, dei centri di produzione e di consumo, nonché dei movimenti commerciali delle singole classi di manufatti nei mercati regionali e, addirittura, nazionali.

Le carte di distribuzione dei ritrovamenti archeologici e delle fonti archivistiche sono accompagnate da quadri cronotipologici di forme e tipi, nonché da grafici quantitativi delle relazioni tra classi e forme nei contesti esaminati dagli Autori, che mettono in tal modo in campo approcci riferibili sia all'archeologia quantitativa che a quella spaziale.

Il taglio assolutamente diacronico dello studio determina un esame analitico anche delle produzioni ingobbiate, sia monocrome che dipinte, delle maioliche monocrome bianche, di quelle del XVIII e del XIX secolo, come nell'interessante produzione dello smalto berrettino ottocentesco.

Ed infine le pipe (uno degli indicatori cronologici privilegiati della Post-Medieval Archaeology europea), la terraglia e le produzioni invetriate monocrome "nere", che confermano la centralità, in questa classe, della forma dello scaldino, che compare precocemente, anche in Abruzzo, come almeno in parte del panorama nazionale, e la necessità di differenziare questo fenomeno da quello delle più tarde "terraglie nere".

Il lavoro di Troiano e Verrocchio, che non ha oggi, a mio avviso, molti confronti nel panorama degli studi disponibili sulle ceramiche d'uso postmedievali italiane, ha quindi il pregio di affiancare ad una presentazione dei materiali condotta con un'acribia critica davvero esemplare, quadri di sintesi e cartografie di distribuzione che si pongono come documenti archeologici immediatamente storicizzabili.

Gli Autori hanno condotto il loro studio con un uso integrato delle fonti (archivistiche ed archeologiche) che sono state ricercate caparbiamente ed utilizzate con intelligenza: il risultato finale è una ricomposizione delle fonti, mirata ad un'unitaria interpretazione storica, secondo un modello metodologico riconducibile alla text-aided archaeology, qual è, per antonomasia, quel segmento cronologico rappresentato dall'archeologia postmedievale.

MARCO MILANESE

Introduzione

Il volume che qui si introduce illustra il risultato di uno studio che ha preso l'avvio dall'analisi di un cospicuo nucleo di ceramiche postmedievali rinvenute in seguito a scavi archeologici condotti nell'estate 1994 in Piazza Caporali a Castel Frentano (Chieti). L'intervento fu condotto dal dott. Michele Scioli, sotto la direzione della dott.ssa Sandra Lapenna della Soprintendenza Archeologica degli Abruzzi. Comprende una prima parte relativa allo scavo, arricchita da un inquadramento storico del sito fra Medioevo e XIX secolo, curata da M. Scioli, cui segue la descrizione dei reperti ceramici rinvenuti, organizzata per classi e divisa in tipologie morfologiche e decorative, a cura di D. Troiano e V. Verrocchio.

Il contesto di Castel Frentano si presenta di notevole interesse per quantità di materiali ceramici postmedievali rinvenuti (circa 7000 frammenti) e per varietà degli stessi (dalla maiolica alle produzioni invetriate da fuoco, ingobbiate, terraglie e pipe) con la possibilità di fornire una esauriente lettura, attraverso la ceramica d'uso comune, di uno spaccato di vita di un abitato dell'Abruzzo costiero, nell'ampio arco cronologico compreso fra XVI e XIX secolo. Lo stato per certi versi ancora carente degli studi sulla ceramica postmedievale in Abruzzo, e nello specifico sui materiali d'uso comune provenienti da contesti archeologici, ha reso indispensabile, anche per una migliore definizione dei materiali dalla stessa Castel Frentano, l'allargamento della ricerca ad un più ampio livello regionale relativamente alle problematiche inerenti la cronologia, i centri di produzione e la commercializzazione delle tipologie individuate.

Il contesto di Castel Frentano è così divenuto il punto di partenza di una più ampia ed articolata ricerca che costituisce la parte preponderante dell'intero volume e che presenta numerosi dati, affiancati da un ricco corredo iconografico riguardanti alcuni ben noti centri di produzione regionali, quali Castelli, ed altri ancora poco noti, quali Anversa degli Abruzzi, Bussi sul Tirino, Torre de' Passeri, Lanciano, Campli, Penne ed altri ancora; traffici commerciali ceramici, sia regionali sia extraregionali, sintetizzati in svariate carte di distribuzione e primi quadri cronotipologici su base stratigrafica, allo scopo di portare all'attenzione degli studiosi alcuni fossili guida per lo studio della cera-

mica postmedievale abruzzese. Si è dunque tentato di ricostruire, volta per volta, lo *status quaestionis* relativo ad ogni singola classe ceramica, con livelli di approfondimento necessariamente differenziati. In questo percorso ci si è avvalsi di fonti di natura archeologica, con un'appendice sui contesti di materiali ceramici postmedievali abruzzesi, di fonti di natura archivistica, quali ricerche sulle attività dei vasai, fondi notarili catastali e di altra natura (collezioni ceramiche private) le cui potenzialità, nell'ottica di un approccio multidisciplinare che caratterizza lo studio della ceramica e l'archeologia postmedievale, si presentano come noto in tutti i casi molto rilevanti per il periodo preso in esame.

In conclusione nel presentare tale lavoro desideriamo rivolgere un sentito ringraziamento a quanti, grazie alla loro disponibilità, hanno agevolato la nostra ricerca ed alcuni approfondimenti su altri contesti di materiali inediti o in corso di studio: la Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo ed in particolare la Soprintendente Anna Maria Sestieri, gli Ispettori dott.ssa Sandra Lapenna che ci ha autorizzato lo studio dei materiali di Castel Frentano, il dott. Andrea R. Staffa cui ci lega un ormai più che decennale proficuo rapporto di collaborazione, la dott.ssa Rosanna Tuteri per i diversi contesti urbani di Sulmona e dell'area peligna e la dott.ssa Maria Ruggeri direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Chieti. Si ringraziano inoltre i dott. Vincenzo e Claudio De Pompeis per i materiali inediti dagli scavi dell'Archeoclub di Pescara a Castelli, la Sig.ra Marcotullio dell'Archeoclub di Penne per i materiali da S. Maria in Colle Romano a Penne e Mario Costantini per quelli dal Portello Marzio, la Soprintendenza Archeologica delle Marche nella persona della dott.ssa Maria C. Profumo per i materiali dagli scavi nel Palazzo dei Capitani in Ascoli. Infine ci sia consentito un caloroso ringraziamento al prof. Marco Milanese che sin dall'inizio ci ha stimolati ad approfondire la ricerca in numerosi suoi aspetti accogliendola quale primo numero di una nuova collana di studi sull'archeologia postmedievale e l'Editore, nella persona della signora Lea Ariani, che ha creduto in questo lavoro.

Michele Scioli, Diego Troiano
Van Verrocchio